



Economia

Più spazio agli artigiani di Bergamo

Inaugurato l'ampliamento della sede dell'Associazione in via Torretta

■ Oltre 500 persone, tra autorità e imprenditori, sono intervenute ieri mattina all'inaugurazione della nuova area polifunzionale, in via Torretta, dell'Associazione artigiani di Bergamo, «che si arricchisce di una struttura - ha ricordato il presidente Angelo Carrara - di cui avevamo bisogno per soddisfare le esigenze dei nostri associati».

Il momento culminante della manifestazione - che ha visto la giornalista Cristina Parodi in veste di madrina - si è avuto con la benedizione impartita dal vescovo di Bergamo, Roberto Amadei. «La benedizione va alle persone - ha sottolineato il vescovo - affinché l'Associazione artigiani continui con la sua presenza ad aiutare questo territorio. Non bisogna dimenticare che ogni attività del lavoro non deve mirare solo al profitto, ma anche al benessere sociale e all'attenzione reciproca. Se vogliamo che la società bergamasca ritrovi la strada della solidarietà, ognuno di noi si deve impegnare per il bene comune».

UN PROGETTO CHE PARTE DA LONTANO

«Con la realizzazione di questa struttura, con il parcheggio e le tre nuove sale convegni - ha proseguito Carrara - si è completata la nostra sede. E di questo dobbiamo ringraziare i miei predecessori, Antonello Pezzini e Italo Calegari, che nella loro attività hanno proseguito nel solco tracciato da Gianfranco Agazzi, presidente dell'Associazione dal giugno del 1947 per 37 anni, attenti soprattutto alla formazione degli imprenditori e dei dipendenti dell'organizzazione, con l'obiettivo del miglioramento continuo».

IL RICORDO DI GIANFRANCO AGAZZI

Carrara ha proposto che il nuovo auditorium venga intitolato alla memoria di Agazzi e le altre due nuove sale a tutti gli imprenditori bergamaschi, «per l'impegno profuso nel lavoro, nell'impresa, nell'associazione. La memoria del passato è la guida del futuro - ha aggiunto il presidente - e se vogliamo essere presenti e incisivi sul territorio dobbiamo mettere al centro la persona. Il rinnovamento strutturale è parte di un più ampio cambiamento in atto nella politica associativa. Un processo appena avviato e sintetizzabile nel "Modello T.I.P.O." (acronimo di territorio, impresa, persona e organizzazione Ndr), che, per tutto il 2008, coinvolgerà gli associati in un programma di formazione specifica, per consolidare lo slancio di questi ultimi anni».

«Sono due le ragioni per le quali questo è un momento di festa anche per la città - ha osservato il sindaco di Bergamo, Roberto Bruni -; la prima è legata al recupero di un pezzo di territorio, prima in stato di abbandono e di degrado. Un recupero reso possibile dalla sinergia tra pubblico e privato, che quando funziona dà frutti generosi. La seconda motivazione si collega all'importanza dell'artigianato, parte integrante del tessuto economico e culturale della Bergamasca, che ha fatto fortuna grazie all'inventiva e alla fantasia di molti artigiani».

UN RIFERIMENTO DA OLTRE 60 ANNI

«Il completamento di questa opera - ha commentato Italo Calegari, predecessore di Carrara alla guida dell'Associazione - è motivo di orgoglio per la nostra organizzazione, da oltre 60 anni punto di riferimento per il territorio. La storia della provincia si fonde con quella dell'associazione, che con oltre 12 mila associati e 32 recapiti sparsi per la provincia è la più rappresentativa della categoria. Un'organizzazione di persone per le persone, che attraverso l'erogazione di servizi sempre più adeguati vuole aiutare gli imprenditori a sviluppare il patrimonio di professionalità per restare al passo coi tempi».

«Mai come in questo momento - ha ricordato il presidente della Provincia,

Valerio Bettoni - abbiamo bisogno di questi segni di fiducia, in un contesto che sembra si stia sbriciolando. Segni di fiducia in un futuro che permetta di guardare in termini di prospettiva per la nostra provincia. Questo è un territorio che cammina, che esporta, che ha capacità di andare avanti. Anche le infrastrutture stanno arrivando. Ognuno deve fare la propria parte e lavorare in

sintonia con tutti, con l'unico obiettivo dello sviluppo della Bergamasca».

«L'Associazione artigiani di Bergamo - ha concluso Giorgio Guerrini, presidente nazionale di Confartigianato - è un'organizzazione vera, radicata sul territorio (uno tra i più economicamente forti e attivi del Paese) e con la testa proiettata verso il

futuro. Stiamo vivendo momenti difficili, non solo dal punto di vista economico. Siamo in emergenza sociale e culturale. E proprio dal mondo dell'artigianato questo Paese può attingere l'importanza del recupero delle tradizioni, della voglia di lavorare e della capacità di far fronte alle difficoltà con le sole proprie forze».

Andrea Iannotta

Varato il programma Tipo, sigla che richiama territorio, impresa, persona e organizzazione



A sinistra il nuovo auditorium. Sopra, il taglio del nastro: da sinistra, Carrara, Guerrini, Parodi, Calegari, Bruni e il vescovo Amadei. Sotto, l'ingresso della sede (foto Bedolis)



LA STRUTTURA DI VIA TORRETTA

TRE GRANDI SALE CON AUDITORIUM E UN NUOVO PARCO PUBBLICO

La nuova area polifunzionale dell'Associazione artigiani di Bergamo occupa circa 1.000 metri quadri, dove trovano spazio tre grandi sale istituzionali: un auditorium (da 120 posti), collegato ad una sala stampa dotata di impianti tecnologici, e le due funzionali sale "gemelle" (da 80 posti ciascuna) che, grazie a un sistema di pareti divisorie mobili, possono essere riunite in un'unica grande sala per congressi ed eventi. La struttura è dotata inoltre di un parcheggio

interrato, distribuito su due livelli (per circa 140 posti auto), e di un'area di 250 metri quadri destinata ad archivio storico. Il progetto, opera dello studio di architettura Bertasa, ha richiesto l'investimento di alcuni milioni di euro ed ha interessato l'area compresa tra le vie Torretta, Mazzi e Galgaro, con la riqualificazione della zona residenziale e la creazione di un nuovo parco pubblico che ospita, al suo interno, un percorso pedonale lungo il fiume Morla.

Ambrogio Taborelli, presidente dell'omonimo gruppo comasco, ospite degli incontri degli industriali seriani

«Il tessile italiano ha futuro, ma bisogna darsi da fare»

■ «Bisogna rimboccarsi le maniche perché nel tessile sta crescendo la torta mondiale, ma seppure lentamente si sta riducendo quello che resta l'Europa: però sono convinto che il tessile abbia un futuro in Italia, che ci sia spazio per crescere e fare profitti, perché un'azienda senza utili non può andare avanti». Parola di Ambrogio Taborelli, presidente della comasca Tessitura Taborelli (oltre che dal 2007 dell'Unione industriali di Como) che venerdì è stato il protagonista degli ormai tradizionali incontri degli imprenditori della Valle Seriana di Confindustria Bergamo. «In azienda ho due figli e un nipote: se pensassi che non ci fosse futuro li consigliereerei di andare da un'altra parte - dice Taborelli - Non dico che non ci siano situazioni difficili, ma si può e si deve reagire. Tagliare i costi è più facile che aumentare i fatturati, ma tagliare i costi, alla fine, di calo in calo porta a scomparire. Io penso a crescere: ad acquistare aziende complementari per aumentare capacità di offerta o a nuovi mercati, come quello dell'arredamento».

INNOVAZIONE E TECNOLOGIA

«L'azienda di Taborelli è una conferma che anche in un settore maturo come il tessile c'è spazio per andare avanti - ha commentato nella presentazione Silvio Albini, presidente della Scuola di formazione Fausto Radici di Fiorano al Serio, che ha ospitato l'incontro - Stiamo parlando ovviamente del tessile che si può fare in Italia, non quello da commodity o con produzioni standard, ma quello sofisticato, tecnologico e innovativo». L'attribuzione delle produzioni di base all'Estremo Oriente e dell'alta gamma all'Occidente («che poi ormai vuol dire essenzialmente Italia» precisa Taborelli) lascia un'ampia fascia media da conquistare. «Abbiamo molto da dire in questa fascia - sostiene l'imprenditore comasco - Il modello Zara, ormai sempre più diffuso, chiede prodotti di qualità media, ma soprattutto in velocità, dato che in sei settimane si deve passare dall'idea al vestito in negozi».

LA VELOCITÀ BATTE I CINESI

La velocità è un'arma importante contro i concorrenti cinesi. «I cinesi possono consegnare un articolo in tre mesi, ma se i clienti lo vogliono in tre settimane allora devono rivolgersi da noi - continua Taborelli - Per il prodotto italiano



IMPREDITORI Silvio Albini e Ambrogio Taborelli (foto Studio Alfa)

la qualità non è più una difesa. Il tessuto fatto bene lo sanno fare almeno come noi. Ma nella creatività, nella capacità di cambiare, nell'innovazione invece siamo più bravi noi e dobbiamo continuare su questa strada».

BUONI ACQUISTI E FILIERA

Questo ovviamente senza andare fuori prezzo. «Bisogna comprare bene: comprare dal fornitore affidabile al miglior prezzo il filo migliore anche per ridurre i magazzini al minimo possibile - continua Taborelli - Ed è importante la filiera, che ancora esiste, che consente di avere vicino tutto quello che serve, i fornitori, i disegni, la tintoria e il finissaggio. Noi abbiamo preferito esternalizzare alcune attività come l'orditura: a Prato la fanno meglio di quanto potrei fare in casa e a prezzi che internamente non potrei sostenere».

Non è uno scandalo nemmeno acquistare Cina. «Su alcuni prodotti non si può competere: allora piuttosto che andare a produrre direttamente in Cina certi prodotti è meglio comprarli in Cina» - osserva Taborelli, che nel gruppo ha avviato anche un'esperienza di delocalizza-

zione in Romania avviata nel 2003 e che vede ora un centinaio di persone e cento macchine con produzione sette giorni su sette.

L'ESPERIENZA IN ROMANIA

«Se non lo avessi fatto avrei perso l'attività della cravatteria - spiega - Ora l'80% di quest'attività viene svolta in Romania, con prezzi non lontani dalla Cina, ma con organizzazione e gestione italiana e la certezza per il cliente che in Cina non ha, che quando viene fatto produce non viene poi proposto al concorrente. In più non ho perso posti di lavoro in Italia, spostati ad altre attività legate alla cravatteria». Lo stipendio lordo è di 150 euro al mese. «Il costo aziendale, comprese le disconnessioni per la distanza, può essere di 500 euro al mese per persona» - osserva Taborelli. «Nonostante l'idea che si è diffusa in Italia, in Romania non abbiamo mai avuto problemi nonostante il 30% del personale sia Rom - continua Taborelli -. Un inconveniente è semmai il turn over alto: così magari dobbiamo prendere anche 120 persone per essere certi di averne cento quando servono».

Particolarità del gruppo è la specializzazione industriale. «Ci siamo concentrati sul tinto in filo: una scelta orizzontale. In un mercato in rapida evoluzione come quello tessile la verticalizzazione, che obbliga a vendere quello che viene prodotto all'interno, toglie il vantaggio di poter pescare dall'esterno le migliori possibilità» - ha sostenuto Taborelli.

L'ALLEANZA COI CONVERTER

Una seconda particolarità del gruppo è l'aver adeguato nel tempo la capacità produttiva calibrandola non sulla media, ma sul piccolo alto. «Questo consente di soddisfare ogni richiesta e questo è un servizio molto apprezzato - continua Taborelli - soprattutto perché la nostra scelta è stata quella di focalizzarci sulla produzione. Non vendiamo con un contratto diretto con il confezionista, utilizziamo la finale del tessuto, ma vendiamo a circa 300 "converter". Sono poi i "converter", attività di radicata tradizione comasca, che si assumono l'onere degli investimenti per comporre la collezione con vari tessuti e vari materiali da proporre agli stilisti e questo permette a chi si dedica esclusivamente alla produzio-

ne di non distogliere risorse dall'attività centrale.

PRODOTTO, SERVIZIO E PREZZO

«Tra i produttori e i converter si crea un rapporto di fiducia basato prima di tutto sull'affidabilità. «Penso che in ordine di importanza il successo sia dato da prodotto, servizio e prezzo - sostiene Taborelli -. Quando ci sono prodotto e servizio il prezzo, entro determinati limiti, viene riconosciuto. La sfida è quindi prima di tutto avere il prodotto giusto. La sfida è essere aggiornati al mercato e propositivi con il cliente. Si illude chi pensa di imporre qualcosa al mercato. E' sempre lui che comanda e per questo bisogna essere reattivi di fronte a quello succede e veloci a presentarlo. Metto a disposizione del cliente un magazzino con un milione di chili per garantirgli di poter assicurare ogni quantitativo in breve tempo. E dal catalogo non butto via niente: con un mercato sempre più volatile non ci sono mai articoli che muoiono. Magari stanno fermi per dieci anni, ma quando ritornano si è pronti».

Stefano Ravaschio

L'AZIENDA

OLTRE CENT'ANNI DI STORIA DAGLI OMBRELLI ALLE CRAVATTE

La Tessitura Serica A.M. Taborelli srl nasce nel 1895 come produttrice di tessuto per ombrelli e poi di fodere in «Bemberg». Negli anni '70 Ambrogio Taborelli assume la direzione dell'azienda avviando quelle che sono ora le attuali produzioni principali: tessuti tinti in filo per abbigliamento femminile e, dal 1994, per cravatte. Alla sede storica di Faloppio si aggiungono le sedi produttive di Gaggino (1992), Parè (1994), Lucino (2001) e il centro logistico di Gironico (2000), tutte in provincia di Como. Dal 2003 è attivo anche uno stabilimento produttivo in Romania, a Sarata, specializzato in tessuti per cravatte. Il gruppo ha realizzato un fatturato consolidato di 63 milioni di euro (7 in Romania), con una produzione annua di oltre 10 milioni di metri lineari e oltre 350 occupati. Nei magazzini ha un milione di chili di filato tinto pronto all'uso.